

VareseNews

Delitto della mantide di Parabiago, Trifone chiede scusa alla famiglia Ravasio. Il legale: “Adilma ha fatto sparire milioni di euro”

Pubblicato: Martedì 24 Settembre 2024



«Voglio chiedere **scusa** alla famiglia di **Fabio Ravasio** per il male che ho causato». A riportare le parole di **Marcello Trifone**, ultimo marito della **mantide di Parabiago Adilma Pereira Carneiro** è il suo avvocato **Andrea Toscani** al termine di un lungo interrogatorio durato quattro ore davanti al pubblico ministero di Busto Arsizio **Ciro Caramore** per l'omicidio del commerciante di Magenta, investito dall'auto guidata dal figlio di Adilma, **Igor Bedito**, lo scorso 9 agosto.

Sul sedile passeggero, quel giorno, era seduto proprio Marcello Trifone, pedina di uno scacchiere in cui la brasiliana 49enne predisponeva le mosse come mandante, ispiratrice, stratega che puntava dritta all'eredità del 52enne provocandone la morte inscenando l'investimento da parte di un pirata della strada.

Trifone è **in carcere da un mese insieme ad altri sette complici** e in queste settimane è come se si fosse lentamente svegliato da un incantesimo: «Ha capito che Adilma non lo amava e che tutto quello che le raccontava erano bugie che facevano parte di un disegno preciso, quello di accumulare soldi e beni degli uomini che riusciva a far innamorare» – racconta l'avvocato al termine della lunga deposizione.

Marcello Trifone, infatti, era **un uomo completamente soggiogato**, convinto di essere il prediletto della

donna che lo teneva come un animale in gabbia nella casa comprata coi soldi della famiglia Ravasio, insieme ad alcuni degli otto figli.

Figlio adottivo di un importante imprenditore di Magenta, ereditiere di beni per diversi milioni di euro quando il padre Franco è morto nel 2012: «Aveva ereditato quasi due milioni di euro e diversi beni immobili (una casa a Courmayeur, una a Mentone) ma **Adilma era riuscita a sottrargli tutto, insinuandosi nella sua fragilità che parte da lontano**, convincendolo di essere in condizioni di indigenza» – aggiunge Toscani.

Un patrimonio che **Adilma, cointestataria dei conti di Trifone**, aveva fatto volatilizzare verso il Brasile ed è ora compito degli inquirenti ricostruire come siano stati usati tutti questi soldi. L'ipotesi, oltre a quella di fare una bella vita, è che avesse un collegamento molto stretto con un santone del suo Paese nell'ambito della religione del Candomblè.

La storia di Trifone conferma la complessità della sua situazione psichica: **era stato adottato dall'imprenditore magentino quando era molto giovane da un orfanotrofio in cui veniva maltrattato**. Un'infanzia difficile che lo aveva profondamente segnato e anche nella sua seconda vita veniva tenuto ai margini della gestione dell'azienda di famiglia (poi fallita nel 2018 con strascichi giudiziari importanti).

Davanti al pm **ha ripercorso le fasi preparatorie dell'omicidio facendo emergere anche il ruolo di Massimo Ferretti**, il barista amante di Adilma, ridefinendo i confini del suo coinvolgimento nella preparazione del piano. Nel corso dell'interrogatorio **ha ammesso di aver partecipato ad almeno una riunione** ma ha anche confermato l'ipotesi che Igor Benedito portasse una parrucca mentre era alla guida dell'Opel Corsa che ha travolto il povero Fabio Ravasio con l'intenzione di sviare le eventuali indagini, travestito da donna.

La storia di Trifone potrebbe inguaiare ancora di più la mantide perchè se si riuscisse a provare l'incapacità di intendere e volere dell'uomo si profilerebbe anche l'ipotesi di **circonvenzione di incapace**: «Tutto fa pensare che il mio assistito sia stato, in qualche modo, raggirato dalla donna. È una questione che va verificata» – conclude il legale.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it